

CONCERRE IL PARCO E PERCORRERE I SUOI SENTIERI

Inanzitutto vi diamo il benvenuto nel Parco regionale del Monte Barro e vi invitiamo a scoprire questo luogo in cui natura, cultura e storia si fondono in modo pregevole.

Su questa facciata del pieghevole vi è un disegno d'assieme del Parco in cui sono riportati, su un cerchio giallo, otto luoghi di particolare interesse e per ognuno di essi troverete a lato una immagine fotografica e una breve descrizione. Tutto il monte poi ha luoghi di grande interesse naturalistico e paesaggistico.

Inoltre, su cerchio rosso, sono indicati i punti di ristoro interni al Parco e per ognuno di essi sono riportate in calce le informazioni essenziali.

Per gli orari di apertura dei due musei del Parco (Luoghi 2 e 4) e per le visite guidate e i laboratori didattici le informazioni sono riportate sull'apposito riquadro.

Sempre su questa facciata sono tracciate sul disegno sette proposte di percorsi ad anello e per ognuno degli itinerari proposti, nella relativa tabella, vi sono alcune informazioni utili per l'escursionista, mentre per la carta con l'indicazione dei più importanti sentieri del Barro rimandiamo all'altra facciata del pieghevole che riporta anche informazioni di carattere naturalistico ed archeologico.

Riteniamo che con l'ausilio di questa pubblicazione ognuno potrà ritagliarsi ciò che gli è più congeniale e programmare visite ed escursioni di grande interesse.

Ci auguriamo che possiate passare ore piacevoli nel nostro Parco e che sappiate amare e rispettare questo luogo che abbiamo il dovere di salvaguardare affinché anche chi verrà dopo di noi possa godere delle sue bellezze.



Il Presidente FEDERICO BONIFACIO

Galbiate, settembre 2010

PARCO MONTE BARRO



LA CARTA DEI SENTIERI e dei luoghi di maggior interesse

€ 1

SETTE PERCORSI AD ANELLO: i sette percorsi indicati in piantina sono semplici proposte per conoscere e diversi aspetti del Parco e del Monte. Ognuno può percorrerli come crede sia per quanto riguarda l'inizio del percorso che il senso di percorrenza, usufruendo altresì dei sentieri di collegamento indicati.

anello n.	ITINERARIO	quota minima	quota massima	ore	suggerimenti
1	IL GIRO COMPLETO DEL MONTE: è il gran tour del Monte Barro che si sviluppa a mezza costa e che permette la visione di splendidi panorami e di una vegetazione diversificata su ogni versante del monte. All'Eremo sorge la Chiesa Parrocchiale di S. Maria delle Grazie, il convento di S. Francesco e si possono ammirare alcuni laggi secolari. In loco bar e ristorante.	400	713 m.	2h e 45'	All'Eremo si consiglia di visitare l'Antiquarium (vedi orari di apertura) con oltre 400 reperti rinvenuti nell'insediamento di età gota ai Piani di Barra (VI sec. d.C.) e il Centro Parco per l'educazione ambientale.
2	SULLA VETTA DEL BARRO: l'itinerario che porta alla vetta del Barro attraverso boschi, praterie e roccie. In vista splendido panorama a 360°. L'area delle creste settentrionali racchiude la principale emergenza naturale del Parco, una stratificata varietà litologica insediata su un calcareo, praterie e prati magri, una riserva di grande biodiversità che a livello europeo ha determinato l'insediamento del Monte Barro tra i Siti di Importanza Comunitaria (SIC).	625	922 m.	1h e 50'	Salendo dall'Eremo, una volta raggiunto l'inizio dell'anello alla "Stella dei trovatori", si consiglia di percorrere in senso antiorario e di porre particolare attenzione all'ultimo tratto prima della vetta dove, in alcuni passaggi su roccia, è richiesto l'uso delle mani.
3	TRA NATURA ED ARCHEOLOGIA: l'itinerario attraverso interessanti aree boschive con visioni panoramiche su laghi della Brianza. Di grande interesse il Parco archeologico dei Piani di Barra con i resti di un insediamento fortificato di epoca gota (VI sec. d.C.) opportunamente illustrato e visitabile liberamente.	475 m.	650 m.	1h e 5'	Non può mancare una visita all'Antiquarium dell'Eremo (vedi orari di apertura) con oltre 400 reperti rinvenuti ai Piani di Barra durante gli scavi effettuati dal Parco (1986-1997).
4	ALLA SCOPERTA DELLA VAL FAÈ: itinerario in alcuni tratti impegnativo che porta nel cuore della Val Faè, uno degli ambienti a maggiore naturalità del Monte Barro. Interessanti le sorgenti che si trovano nei pressi del tratto di sentiero in sovrapposizione con l'anello n° 1.	228 m.	690 m.	2h e 30'	Si consiglia di percorrere l'anello in senso antiorario.
5	PIAN SCIRESA E SAN MICHELE: facile itinerario che porta al bel pianoro di Pian Sciresa con splendido panorama sul bacino del lago di Lecco. A San Michele, luogo della famosa Sagra settembrina, è di grande interesse l'Incompilata chiesa dedicata all'Arcangelo (sec. XVII), insieme esempio di architettura barocca lombarda (progetto di Antonio Angioni 1965-1974), sede di eventi culturali organizzati dal Parco. Nei pressi, lungo l'itinerario, vi è una sorgente con un antico lavatoio e la Baita Pescate con il Centro visitatori Parco e un bosco didattico.	310 m.	435 m.	1h e 15'	Si consiglia di percorrere l'anello in senso antiorario.
6	SUL VERSANTE PESCATESE: il facile itinerario, adatto per ogni età, percorre la Via Crucis degli Alpini di Pescate e raggiunge la località San Michele (vedi descrizione in anello n° 5). Da qui passeggiata pianeggiante lungo la strada asfaltata, con bei panorami sul lago di Galbiate, fino alla Chiesa di S. Alessandro e discesa a Pescate su strada sterrata immersa nel bosco.	285 m.	390 m.	1h e 25'	Si consiglia di percorrere l'anello in senso antiorario partendo dall'imbocco del sentiero che si diparte dalla strada provinciale per Galbiate nei pressi del cimitero di Pescate.
7	IL NUCLEO DI CAMPORESO E I DINTORNI AGRICOLI: il più semplice itinerario, adatto alle passeggiate "fuori porta", che attraversa il nucleo agricolo medioevale di Camporeso ed aree ancora dedicate all'agricoltura.	330 m.	415 m.	50'	Parcheggiare l'auto in Galbiate senza portarla a Camporeso. Qui si consiglia di visitare il MEAB (vedi orari di apertura) che documenta la vita quotidiana delle classi popolari in Brianza e nel Lecchese nei secoli XIX e XX.

Gli itinerari n. 3 - 5 - 6 - 7 possono essere percorsi anche in bicicletta e a cavallo

IL PARCO MONTE BARRO



Il Monte Barro visto dal Monte Colligione



VILLA BERTARELLI
Una delle porzioni della villa in cui ha sede il Parco



VILLA BERTARELLI
I giardini con il panorama sui laghi della Brianza



VILLA BERTARELLI
Analisi presso il laboratorio del Centro Flora Autoctona (CFA)



Da SS 36 uscita al km. 44 in direzione Oggiono-Galbiate



CAMPORESO
L'antico borgo che ospita il Museo Etnografico



CAMPORESO
Una delle sale del Museo Etnografico

CARTA DI IDENTITÀ DEL PARCO

Date di nascita: Parco Regionale - 1983
Parco Naturale - 2002
Sito di Interesse Comunitario (SIC) - 2003
Zona di Protezione Speciale (ZPS) - 2003

Ente gestore: Consorzio tra i Comuni di Galbiate, Garlate, Lecco, Malgrate, Oggiono, Pescate e Valmadra, la Comunità Montana del Lario Orientale e la Provincia di Lecco.

Superficie: 665 ettari
Altitudine: da 200 a 922 m s.l.m.
Specie di funghi censite: circa 300
Specie di piante censite: circa 1200
Specie animali censite: circa 1000

Sede: Via Bertarelli 11 - 23851 Galbiate (LC) - Tel. 0341.542266 fax 0341.240216 - www.parcobarro.it - info@parcobarro.it

Volente essere aggiornati sulle iniziative del Parco? Mandateci una mail, vi terremo informati!



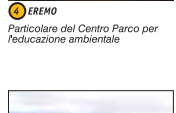
PIANI DI BARRA
Scavi archeologici con i resti del "Grande edificio"



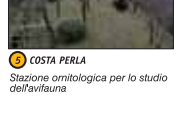
EREMO
Una vetrina del Museo Archeologico "Antiquarium gothicum" con più di 400 reperti rinvenuti ai Piani di Barra



EREMO
Particolare del Centro Parco per l'educazione ambientale



COSTA PERLA
Stazione ornitologica per lo studio dell'avifauna



SAN MICHELE
La settecentesca chiesa incompiuta dedicata all'Arcangelo, sede di eventi culturali



BAITA PESCATATE
Sede di un piccolo Centro visitatori Parco



FALESIA DI CAMPORESO
Palestra di roccia con molteplici vie attrezzate

ORARI D'APERTURA DEI MUSEI E VISITE GUIDATE

MEAB - Museo Etnografico dell'Alta Brianza • Località Camporeso
Orari di apertura
Martedì/Mercoledì/Venerdì: 9,30-12,30
Sabato/Domenica: 9,00-12,30/14,00-18,00

MAB - Museo Archeologico del Barro • Località Piani di Barra e Eremo
Il Parco Archeologico dei Piani di Barra è liberamente visitabile tutto l'anno (il visitatore è guidato da pannelli didascalici)
Orari di apertura dell'Antiquarium e del Centro Parco - Località Eremo
Martedì/Mercoledì/Giovedì: 14,00-17,30
Sabato: 9,00-12,00/14,00-17,30
Domenica: 9,00-12,00/14,00-18,00

Per visite guidate e laboratori didattici
Asiter s.r.l. - Tel/Fax (039) 02 20421469 - segreteria@spaoasiter.it
Parco Monte Barro 14, (39) 0341 542266 - Fax (39) 0341 240216 - info@parcobarro.it

LUOGHI DI MAGGIOR INTERESSE

- Villa Bertarelli - Sede del Parco e del Centro Flora Autoctona della Lombardia (CFA)
- Camporeso - Museo Etnografico dell'Alta Brianza (MEAB)
- Piani di Barra - Parco Archeologico, insediamento di età gota (V-VI sec. d.C.)
- Eremo - Museo Archeologico del Barro (MAB) con Antiquarium gothicum, Centro Parco per l'educazione ambientale e Chiesa di S. Maria (sec. XV)
- Costa Perla - Ex roccolo, sede della Stazione ornitologica sperimentale e della sezione staccata del MEAB sulla caccia e l'uccellazione
- San Michele - Chiesa incompiuta di San Michele (sec. XVII) sede di eventi culturali
- Baita Pescate - Centro visitatori Parco
- Falesia di Camporeso - Palestra di Rocca

legenda

- Strade di accesso al Parco
- Strade interne al Parco
- Sentiero (con numerazione itinerario proposto)
- Sentiero di collegamento

LUOGHI DI RISTORO NEL PARCO

- Ristorante Eremo Monte Barro
Loc. Eremo Monte Barro. Chiuso lunedì. Da ottobre a marzo: chiuso lunedì e martedì - Tel. 0341.240225
- Ristorante Panorama (ex Madonnina) - loc. Fogliaro
Chiuso mercoledì - Tel. 0341.240587 - 366.4990373
- Baita Alpini Galbiate - loc. Piazze Alpini
Aperta nelle festività da aprile a settembre - Tel. 0341.240451
- Ristorante Eremo San Michele - loc. Alpe Castelli
Aperto festivi su prenotazione (cena), venerdì (cena sabato e domenica (pranzo e cena) - Tel. 0341.285887
- Baita Pescate - loc. San Michele
Chiuso mercoledì e festivi - Tel. 334.3982112 (a baita aperta) Tel. 331.7884489 (ore pasto)
- Baita Pian Sciresa
Aperta giovedì e festivi - Tel. 0341.58320



BAITA PESCATATE

IL PARCO MONTE BARRO

Le caratteristiche generali e la geologia

Il Monte Barro, interamente compreso nell'omonimo parco regionale, si trova presso Lecco, a sud ovest delle Grigne ed è delimitato dall'estremità orientale del Lago di Como, dal Lago di Garlate e dalla sella di Galbiate. Alto 922 metri il Barro è completamente isolato dai monti circostanti e direttamente affacciato sull'alta pianura, che costituisce un vero avamposto delle Prealpi Lombarde verso la Pianura Padana. Il parco è un Sito di Importanza Comunitaria (SIC), ossia una delle aree europee ritenute di maggior importanza per la conservazione della natura.

Il Monte Barro è un rilievo calcareo-dolomitico la cui geologia ha attirato l'attenzione di studiosi illustri, quali Antonio Stoppani e Giuseppe Nægleroni. Lo Stoppani in particolare ne descrisse la ricca fauna fossile trassica in una celebre pubblicazione. La geomorfologia del monte è legata sia all'ambiente carsico, sia all'abbandonanza delle testimonianze sulle glaciazioni quaternarie. Escioni glaciali, morene e depositi fluvio-glaciali, massi erratici; alcuni di questi ultimi presentano curiose cavità semisferiche. Secondo alcuni queste cavità sarebbero di origine artificiale, ossia dovute all'azione dell'uomo, che in tale modo ricavarne oggetti d'uso (ad es. mortai e macine) o strutture commesse allo svolgimento di riti sacri; altri autori propendono invece per una genesi naturale, secondo processi analoghi a quelli che sarebbero alla base della formazione delle cosiddette "mammitte" dei giganti. Sta di fatto che sul Monte Barro non sono visibili alcuni tra gli esempi più eclatanti, come ad esempio il grande "Masso delle cappellette", un erratico di serpentino presente nell'area archeologica, e il "Sasso della pia" di ghiandone, situato nella porzione sommitale del monte nei pressi del Primo Corneo.



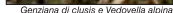
Masso erratico

La biodiversità vegetale e il CFA

Il Monte Barro riveste un rilevante interesse naturalistico e scientifico anche per l'elevata diversità degli habitat presenti, che vanno dalle faggete e dai tiglio-accreti delle valli settentrionali, alle boscaglie aperte e ai boschi sub-mediterranei a rovere e roverella dei versanti meridionali, alle praterie primarie xeriche e presilvo-pascolive, alle sorgenti carsiche, alle rupi calcaree nelle varie esposizioni. Tutto ciò induce elevatissime presenze floristiche. Il Parco del Monte Barro è infatti l'area protetta lombarda con la maggior diversità floristica, con oltre 1.000 specie di piante in meno di 700 ettari. Questa elevata biodiversità si concentra soprattutto sulle rupi, nei prati magri e nelle praterie insubriche; in tali ambienti, giudicati di prioritario interesse dall'Unione Europea, si contano fino a 50 specie in un solo metro quadro; inoltre, in diversi casi, si tratta di specie vegetali ai limiti delle proprie possibilità di sopravvivenza, perché ad esempio si vengono a quote modeste specie silvaticamente vegetali a maggior altitudine, oppure si tratta di specie al limite dell'areale. L'eccezionale importanza floristica del Monte Barro è alla base della costituzione del Centro Regionale Flora Autoctona (CFA), gestito dal Parco, che offre i propri servizi a tutte le aree protette regionali. Il CFA ha per obiettivo fondamentale la promozione di azioni finalizzate a garantire la disponibilità di piante autoctone compatibili con le popolazioni lombarde per progetti di conservazione e per interventi di riqualificazione e recupero ambientale. Si occupa pertanto di tutte le fasi che portano alla produzione di piante in vaso, dalla raccolta dei semi in natura, alla loro conservazione nella Banca del Germoplasma delle Piante Lombarde, allo studio del processo di germinazione e alle successive fasi di coltivazione in serra e in pieno campo. Secondo questa procedura sono state esaminate oltre 500 specie, molte delle quali riprodotte con successo.



Daphne odorosa



Genziana di clusis e Vedovella alpina

Tra queste si ricordano la Primula della Primula di Lombardia, la Pulsatilla montana, simbolo del Parco Monte Barro, e numerose orchidee. Il CFA è coinvolto in numerosi progetti quali la riqualificazione floristica di boschi degradati di pianura, la produzione di semini per inerbimenti di aree denudate (cave, piste da sci, ecc.), la produzione di piante rare o minacciate per interventi di ripopolamento e/o reintroduzione. Il CFA è stato costituito dal Parco e riconosciuto nel 2000 dalla Regione Lombardia; ad esso aderiscono, oltre alla Regione stessa, la Fondazione Minoprio (sperimentazione agronomica) e la Università degli Studi dell'Insubria (ecologia vegetale e studi di germinazione) e di Pavia (Banca del Germoplasma).



Orchidea verde-bruna

L'importanza faunistica

Anche sotto il profilo faunistico si sottolinea la notevole importanza delle praterie naturali e seminaturali del Barro: indagini effettuate hanno portato alla determinazione di centinaia di specie di invertebrati (soprattutto ragni e insetti, tra cui bellissime e rare farfalle), molti dei quali risultano nuovi per la fauna lombarda e, in qualche caso, italiana. Sul Monte Barro non mancano ulteriori presenze faunistiche di notevole significato quali, tra i mammiferi, lepri, volpi e scoiattoli. La presenza di un sistema carsico, con abbondanti acque sotterranee, consente la presenza di diverse interessanti specie di invertebrati sotterranei, tra cui diversi minuscoli molluschi e crostacei simili a gamberetti ma del tutto ciechi. I torrenti sono caratterizzati soprattutto dal Gambero di fiume. Le numerose sorgenti disseminate per lo più nei boschi della Val Faè, offrono molte possibilità di riproduzione per la Salamandrina pezzata. Numerosi serpenti popolano le porzioni più associate dei versanti e



Salamandrina pezzata

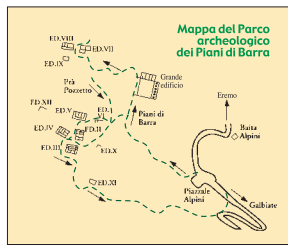
le fasce ecotonali tra il bosco e gli ambienti aperti; tra questi si segnalano la Vipera comune e il Saettone. Il Monte Barro occupa una posizione strategica rispetto alle rotte migratorie degli uccelli, in quanto collocato presso Bassa Brianza, proprio per la ricchissima fauna di invertebrati che popola le praterie, costituisce inoltre una stazione di sosta e alimentazione rispettivamente prima o dopo l'attraversamento delle Alpi. Questi aspetti vengono investigati presso la Stazione Ornitologica Sperimentale di Costa Perla, che esegue anche diversi studi di presenza ornitica nidificanti sul Barro. Tra gli uccelli più caratteristici o vistosi del Parco deve essere citato il Succiacapre, che frequenta le praterie. Il Nibbio bruno, di cui il Barro è stato acquistato e riconvertito dal Parco in centro di studio sulle migrazioni; dopo quasi un secolo di attività venatoria, finalizzata soprattutto alla cultura di uccelli da richiamo, forzati a cantare o a fuggire da zambelli per attirare i loro consimili. Nel 1992 è stato riconosciuto Stazione Sperimentale della Regione Lombardia, con finalità scientifiche e didattiche. Gli uccelli, catturati senza procurare loro alcun danno, vengono marcati, misurati e rimessi in libertà. Tutti i dati registrati confluiscono in una banca dati europea. Ad oggi, durante le campagne primaverili ed autunnali, sono stati contrassegnati circa 30.000 uccelli appartenenti ad 88 specie diverse e alcuni di questi individui sono stati successivamente ritrovati in diversi Stati europei e africani. L'Osservatorio partecipa a programmi di ricerca nazionali e internazionali. Viene visitato annualmente da ornitologi, appassionati, scolaresche e semplici curiosi, per i quali vengono offerte visite guidate durante le quali è possibile osservare direttamente la pratica di inanellamento e le attività svolte nel centro.



Codibugnato

L'insediamento gotico dei Piani di Barra (V-VI sec. d.C.)

Nel 286 Milano venne scelta come capitale dell'impero romano. Anche dopo il trasferimento, nel 402, della sede a Ravenna, Milano conservò una grande rilevanza culturale ed economica, grazie alla sua posizione centrale rispetto ai collegamenti della Pianura Padana con il Centro Europa. Per proteggere di fronte alla pressione dei barbari, le sue mura furono rinnovate: numerosi castelli sorsero inoltre all'imbocco delle vallate alpine e sui laghi, in siti naturalmente difesi. Tra i diversi insediamenti fondati a sud del lago il più noto, grazie alle indagini effettuate, è quello del Monte Barro.



Mappa del Parco Archeologico dei Piani di Barra

Il Parco Archeologico dei Piani di Barra si articola in terrazze pianeggianti, poste attorno ai 600 metri sul livello del mare in un contesto ambientale di notevole impatto paesaggistico. Una di queste terrazze era occupata da un sito "Grande edificio", esteso su una superficie complessiva di circa 1.700 metri quadrati. A partire dal 1986 e fino al 1997, il Parco ha promosso campagne di ricerca archeologica che hanno consentito di confermare la validità delle leggende che, fin dal Medioevo, parlavano del Barro come sede di una mitica città. Gli scavi, condotti in base a concessione ministeriale rilasciata al Museo "Giovi" di Como e sotto la direzione scientifica dei prof. Gian Pietro Brogioni e Lanfranco Castellani, hanno messo in luce i resti di un castello di età gota, del quale sono stati riconosciuti un'area abitata ai Piani di Barra e un sistema difensivo tra l'Eremo e il versante sud-orientale. Le aree archeologiche dei Piani di Barra sono visibili liberamente seguendo il percorso anulare riprodotto nella figura in cui il visitatore è guidato da cartelli didascalici. Si tratta di diverse aree dove sono stati rinvenuti i muri di 12 edifici. Infine, sul versante meridionale del monte è visibile il muro di fortificazione, localmente detto "muraio", che racchiudeva tutto il sito, con due torri scavate; si ragguaglia con un sentiero che parte dalla Baia Alpina o seguendo la mulattiera che scende dall'Eremo. Presso l'antiquarium dell'Eremo sono esposti interessanti reperti (più di 400) rinvenuti durante le campagne di scavo e attentamente fotografate ai Piani di Barra.



I laghi della Brianza



La Valle dell'Adda



Il Resegone



Le Grigne e il bacino del lago di Lecco

I panoramii

Il Monte Barro costituisce una sorta di balcone panoramico aperto a 360° sul territorio circostante. L'interesse paesaggistico ed escursionistico del Monte Barro è quindi legato soprattutto ai magnifici panorami che esso offre sulle colline della Brianza, costellata da laghi di origine glaciale, sulla valle dell'Adda, sul Resegone, sulle Grigne, sul bacino del Lago di Lecco, sui Corni di Canzo, per finire con un'ampia porzione della Pianura Padana, bordata dalle Alpi piemontesi.



È vietato uscire dalle strade asfaltate con mezzi motorizzati. Su alcuni sentieri viene indicato il divieto di percorrenza con biciclette e cavalli. Base cartografica CTR Regione Lombardia

LEGENDA

- Parco Monte Barro
- Principale rete viaria
- Viabilità secondaria
- Sentieri proposti (colorati e numerati)
- Sentieri di collegamento
- Ferrovia

SENTIERI PROPOSTI

numero sentiero	ITINERARIO	partenza n.	max altitudine	ore	Informazioni sintetiche
301	GALBIATE - Roncaccio - Parco Archeologico - Culinera - Faè Alto - Sasso della Vecchia - Pian Scirea - Due Case - GALBIATE (divieto per biciclette e cavalli da Culinera a Pian Scirea)	371	690	2h e 35'	Questo itinerario costituisce l'antico "sentiero di mezzo", già presente nelle mappe del Casato Teresiano, che forma l'anello perimetrale del Parco con decoro prevalentemente pianeggiante
302	GALBIATE - Roncaccio - Piana - Fornace - Eremo - Sella dei Trovanti - VETTA (divieto per biciclette e cavalli dall'Eremo alla Vetta)	371	922	2h	Classica salita alla Vetta percorrendo la vecchia "mulattiera" fino alla chiesa di Monte Barro
303	CAMPORESO - collegamento con il sentiero 301 - PARCO ARCHEOLOGICO	420	600	35'	Breve sentiero che partendo da Camporeso, antico nucleo medioevale Sede del Museo Etnografico dell'Alta Brianza, si unisce al sentiero 301 per raggiungere il Parco Archeologico
304	LECCO Ponte Azzone Viaconti - Bellavista - Pian Scirea - collegamento con il sentiero 301 - Sasso della Vecchia - Prato della Corna - VETTA (divieto per biciclette e cavalli da Pian Scirea alla Vetta)	202	922	1h e 50'	Il massimo dislivello per questo itinerario impegnativo ma estremamente panoramico
305	GALBIATE - Due Case - Tre Corni - VETTA (divieto per biciclette e cavalli)	371	922	1h e 20'	Una salita sul "sentiero delle creste" che "taglia" le gambe e che presenta alcuni passaggi impegnativi poco prima della vetta
306	MALGRATE - Pian Scirea - Faè Basso - Scaglia - PARCO ARCHEOLOGICO (divieto per biciclette e cavalli da Pian Scirea a Scaglia)	303	600	1h e 5'	Percorso vario ed interessante che attraversa il Bosco del Faè, la zona più umida e selvaggia del Parco

numero sentiero	ITINERARIO	partenza n.	max altitudine	ore	Informazioni sintetiche
307	GALBIATE - Oliva - Roccolo di Costa Perla - Sentiero delle torri - PARCO ARCHEOLOGICO	371	600	1h e 10'	Itinerario carico di testimonianze storiche ed etnografiche legate all'utilizzo ormai tramontato della montagna
308	VALMADRERA (Carasco) - Faè Basso - Faè Alto - Sentiero di Mezzo (divieto per biciclette e cavalli)	230	630	1h e 10'	Rapida salita che si snoda interamente nella Val Faè, la più umida di tutto il Barro e che raggiunge il collegamento con il "Sentiero di Mezzo" (301)
309	VALMADRERA (Fornaci Villa) - Naròz - Culinera (divieto per biciclette e cavalli)	230	690	1h e 30'	Sentiero senza tregua, consigliato ad escursionisti esperti
311	SALA AL BARRO - Coera - Miglorate - Scaglia - Vinarigo - sentiero 306 - PARCO ARCHEOLOGICO	230	600	1h e 10'	Salita sul versante meridionale che lambisce il nucleo di Camporeso e attraversa la fenale, porta alla zona dell'insediamento di età gota
312	PESCATATE (Pescalagna) - Bellavista - Baia Pescate - San Michele - Prato degli Avari - PESCATATE (zona Cimiteiro)	210	340	1h e 10'	Interessante anello naturalistico che da Pescate sale a San Michele
313	SAN MICHELE - Pian Scirea - SAN MICHELE	340	435	40'	Una breve passeggiata sul versante orientale del Barro che porta al bel pianoro di Pian Scirea